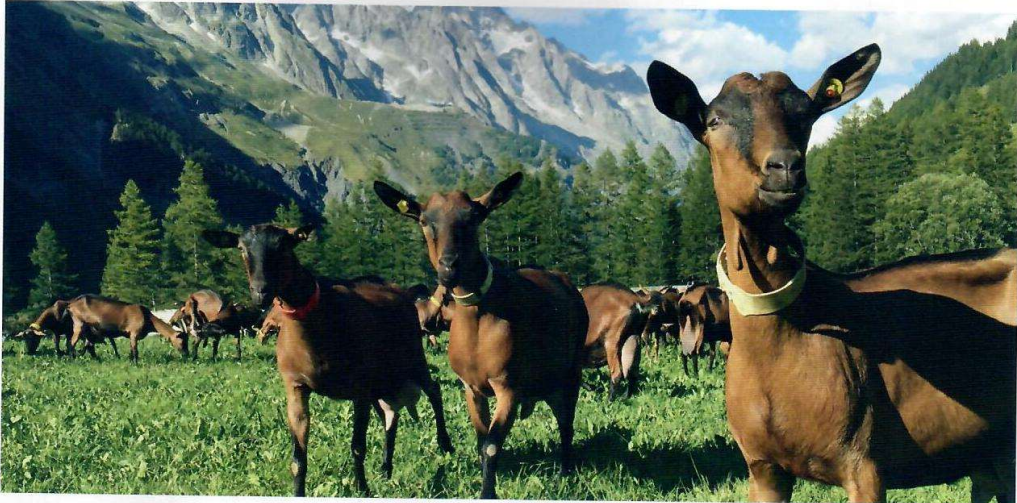


Echi
con variazioni sul tema

Qui sotto un gregge di capre in Valle d'Aosta. Uno dei numerosi progetti della Fondazione Courmayeur Mont Blanc riguarda proprio l'allevamento caprino.



Arch. agriturismo Le Reve

Con la Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Mentre gli enti del turismo, i grandi alberghi, i negozi griffati, i ristoranti alla moda si danno un gran daffare a compiacere gli ospiti, nella centrale via Roma di Courmayeur c'è una fondazione che nell'ambito delle sue attività riserva particolare attenzione alla montagna. Si tratta della Fondazione Courmayeur Mont Blanc, istituita con Legge regionale nel 1988, su impulso di diversi enti: la Regione autonoma Valle d'Aosta, il Comune di Courmayeur, il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e il Censis. Una delle principali attività portate avanti dalla fondazione è l'organizzazione di convegni, ai quali partecipano studiosi e ricercatori di alto livello, provenienti da tutto il mondo. E poi ci sono gli incontri estivi dedicati ai villeggianti, i programmi rivolti alle scuole e ai giovani, le numerose ricerche multidisciplinari. E dal 1994 ha pure un "braccio operativo" dedicato alla montagna: l'Osservatorio sul sistema montagna Laurent Ferretti, che dalla sua istituzione si impegna per uno sviluppo duraturo delle aree montane e, più in generale, per promuovere la frequentazione responsabile delle terre alte. Tra i progetti attualmente in corso vi è quello dedicato all'allevamento caprino in Valle d'Aosta: un'opportunità e una passione per i giovani. Si tratta di un lavoro portato avanti in collaborazione con il Censis e l'Institut agricole régional. I risultati verranno presentati nell'autunno del 2019, insieme a un docufilm della giovane regista valdostana Eloise Barbieri. «Abbiamo scelto di focalizzare

l'attenzione sul settore caprino» spiega a *Montagne* Roberto Ruffier, vicepresidente dell'Osservatorio, «perché è un settore in costante crescita. Si tratta di un tipo di allevamento che prevede investimenti limitati e garantisce ritorni interessanti». Lo studio, ancora in corso, ha evidenziato che a occuparsi del settore sono principalmente i giovani, in particolare le donne, provenienti dalle realtà più disparate. «Alcuni arrivano dal settore bovino, altri provengono da realtà lavorative molto differenti e, altri ancora, sono i cosiddetti "nuovi montanari", ovvero gente di città che ha scelto di andare a vivere in montagna», conclude Ruffier. Particolarmente ricca anche la produzione editoriale della fondazione, con una novantina di quaderni tematici che riassumono le ricerche e i convegni condotti negli anni. L'ultimo s'intitola *Turismo accessibile di montagna e patrimonio culturale* (maggio 2018). Sono tutti consultabili in sede e online, all'indirizzo della Fondazione (www.fondazionecourmayeur.it). La fruizione consapevole della montagna e le *Tavole di Courmayeur* (1995) – serie di regole alle quali dovrebbero attenersi tutti i frequentatori della montagna, siano essi escursionisti, sciatori, alpinisti – saranno invece il filo conduttore del workshop che si terrà la prossima primavera. In attesa dell'importante convegno, previsto nel 2020, in occasione dei 25 anni dalla definizione delle *Tavole*.
Cristina Zerbi